

*L'ebbrezza di Noè
con i figli*

Francesca Baldassari


HIPPEUS
ART DEALERSHIP

GALERIE PINILLA



UPart
BOOKS



GALERIE PINILLA

Immagine di copertina / Front cover:
Livio Mehus, *Ebbrezza di Noè con i figli*

upart
BOOKS

© Tau Editrice, 2024
via Umbria, 148/7 - 06059 Todi (PG)
www.upartbooks.it

ISBN 979-12-5975-459-2

Proprietà letteraria riservata. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

All rights reserved. No part of this volume may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, or otherwise, without the written permission of the copyright holders and the publisher.

ENRICO
CAVALIERE

GUILLERMO
PINILLA

UNA NUOVA SCOPERTA
**L'EBBREZZA DI NOÈ
CON I FIGLI**
PER LIVIO MEHUS

a cura di Francesca Baldassari

ENRICO CAVALIERE

HIPPEUS ART DEALERSHIP

Enrico Cavaliere è mercante d'arte – con sede a Londra e Parigi – e si occupa principalmente di pittura antica e del XIX secolo.

Dopo aver maturato un curriculum accademico in Storia dell'Arte e Business tra l'Italia ed il Regno Unito ed a seguito di significative esperienze professionali nel settore internazionale del mercato dell'arte – in particolare presso Christie's e Sotheby's – Enrico ha poi deciso di fondare Hippeus Art Dealership, al servizio di una vasta clientela internazionale, privata ed istituzionale. Enrico affianca e consiglia il cliente in ogni singolo aspetto collegato alla vendita o acquisizione di un'opera d'arte, sia che questa avvenga per tramite d'asta o privatamente, determinandone con precisione qualità, condizione, provenienza, rarità e valore, anche attraverso la collaborazione con archivi, fondazioni, accademici e curatori. Negli anni si è anche occupato dell'organizzazione di mostre d'alto profilo ed ha sempre curato personalmente il reperimento e la vendita di opere d'arte prestigiose, spesso in occasione di alcune tra le più importanti fiere d'arte al mondo, come Frieze Masters e TEFAF.

enrico@hippeusart.com
www.hippeusart.com

GUILLERMO PINILLA

GALERIE PINILLA

Guillermo Pinilla è mercante d'arte con sede a Parigi e operante su scala internazionale, specializzato nella pittura antica e con una profonda conoscenza dell'arte moderna.

Formatosi accademicamente in Storia dell'Arte ed Economia a Parigi, Guillermo Pinilla ha poi progressivamente sviluppato una meticolosa esperienza del mercato dell'arte attraverso una serie di vendite e transazioni di alto profilo, a seguito delle quali ha fondato la società Sahen Fine Art. Attualmente è alla guida di Galerie Pinilla ed in tale veste si occupa personalmente della gestione, valorizzazione e vendita di opere d'arte sia a collezionisti privati che a istituzioni museali di tutto il mondo.

Avendo accumulato negli anni competenze strategiche applicate sia al mercato europeo che a quello americano, Galerie Pinilla è in grado di gestire l'acquisizione e vendita di opere d'arte, con un focus particolare incentrato sulla scoperta e (re)attribuzione di quadri e sculture antiche, obiettivo ottenuto tramite una precisa e meticolosa opera di valutazione dell'autenticità, provenienza, condizione e valore.

Attivamente coinvolto nelle fiere specializzate più prestigiose al mondo, Galerie Pinilla ha creato negli anni una solida reputazione, basata su eccellenza ed esperienza.

gp@galeriepinilla.com
www.galeriepinilla.com

Una nuova scoperta

L'Ebbrezza di Noè con i figli

per Livio Mehus

Nella tela in esame è visualizzato l'episodio biblico narrato nel libro 9 della *Genesi*, quando Noè, scampato al diluvio, cominciò a coltivare la vite e a spremere l'uva (fig. 1). Ubriacatosi sprofondò nel sonno, come lo mostra il dipinto in atteggiamento discinto, allungato in primo piano sopra una roccia, coperto solo da un sottile ramo di fico con il torso vigoroso, una mano abbandonata lungo la pietra e l'altra piegata dietro il capo. Alla sua sinistra compare il figlio Cam che ci osserva con un sorriso beffardo sulla bocca reggendo in mano un grappolo d'uva, in atto di deriderlo, mentre gli altri due fratelli più rispettosi, Sem e Jafet, dall'altro lato, ci volgono la schiena lasciando il padre indisturbato a smaltire gli effetti dell'ubriachezza; entrambi recano sulle spalle un pesante mantello adoperato per ricoprirlo. Il dettato biblico approfondisce il racconto che l'immagine non svela istruendoci sul seguito: una volta svegliatosi Noè maledì il figlio Sam che lo aveva deriso e benedì gli altri due, ai quali spettò il compito di proseguire la stirpe.

La tela è una delle prove più convincenti dell'attività avanzata di Livio Mehus (Oudenaarde, 1627 - Firenze, 1691), databile alla metà degli anni Settanta¹, che giunge ad accrescere il suo già sostanzioso *corpus* pittorico in cui si alternano episodi biblici e soggetti storici, favole mitologiche e ritratti, qualificati da una grande energia vitale, avvolti in una luce alimentata da accensioni sulfuree e guizzi improvvisi², come accade per il corpo di Noè, ravvivato lungo gli addominali, le ginocchia e i quadricipiti da tocchi di biacca o per il profilo di uno dei due figli che spartisce con l'altro il peso del mantello. Nell'opera

¹ Le misure della tela sono cm 99 x 134. *Provenienza*: Siviglia (XIX secolo), collezione Jácome y Arias de Saavedra (n. 230); Pamplona (XIX secolo), Collezione Alzugaray; Madrid (XX secolo), Collezione José María Gaztelu (n. 15); Pamplona, collezione privata.

² Per la sua attività pittorica e disegnativa cfr. *Livio Mehus, un pittore barocco alla corte dei Medici (1627-1691)*, catalogo della mostra, a cura di M. Chiarini (Firenze, Sala Bianca di Palazzo Pitti), Livorno, 2000.



Fig. 1) *Ebbrezza di Noè con i figli*

la materia è densa, anche se stesa con rapide pennellate in grado di rendere le marezzature dei corredi e delle tuniche. La tavolozza, a metà strada tra le ricerche fiorentine e romane, anticipa certe soluzioni settecentesche che diverranno ben presto care ad artisti quali Alessandro Gherardini e Giovanni Camillo Sagrestani.

Giunto a Milano appena decenne, dopo un primo tirocinio con un ignoto pittore di nome Carlo Fiammingo, stando alla testimonianza del biografo Filippo Baldinucci (Firenze, 1681-1728), al quale si devono notizie fondamentali per ricostruire la sua attività³, Mehus prese la strada di Roma. Nella sosta pistoiese attirò l'interesse del principe Mattias de' Medici, allora governatore di Siena. Questi lo fece studiare con Giuliano Periccioli e, in seguito, per alcuni mesi, a Firenze con Pietro da Cortona quando il Berrettini aveva appena terminato di affrescare la stanza di Giove di Palazzo Pitti e si accingeva a decorare quella di Marte.

³ F. Baldinucci, *Notizie de' Professori del Disegno da Cimabue in qua*, Firenze, 1681 - 1728, ed. 1845 -1847, V, 1846, pp. 526-538.

L'irrequieto pittore decise quindi di rientrare a Milano. Le difficoltà del viaggio lo portarono a fermarsi a Lucca, nel genovesato e tra il Piemonte e la Lombardia, dove militò per tre anni. Rintracciato a Milano e richiamato da Mattias, fu da allora al servizio del principe.

Dal 13 maggio al 13 agosto del 1652 lavorò nella sua villa di Lappoggi con il Borgognone e altri pittori.

Il Baldinucci ricorda un viaggio a Roma con Stefano della Bella avvenuto intorno al 1650 e uno intrapreso in Italia settentrionale con il senese Raffaello Vanni. Un'altra sua documentata trasferta nell'Urbe cade nel 1655, quando il principe Mattias chiese al cardinale Carlo de' Medici di alloggiarlo nella villa di Trinità dei Monti o a Palazzo Madama per poterlo mettere a fianco di Pietro da Cortona, forse non senza l'oculato intento di incrementare la fama del suo protetto.

Una delle prime opere di Mehus databili con certezza risale alla fine degli anni Cinquanta: la *Santa Barbara* del capitolo del Duomo di Siena, un dipinto in cui sono palesi, nella brillantezza dei colori, le reminiscenze del fiammingo Antoine Van Dyck. Nel 1661 è documentato un altro suo viaggio romano di un anno quando collaborò con il Cortona e fece molti disegni dall'antico e di quant'altro potesse vedere in città⁴. Si recò quindi a Venezia dove risiedette per diciotto mesi e frequentò il pittore milanese Federico Panza. Qui studiò con profitto i dipinti dei pittori del Cinquecento, da Tiziano a Veronese, Tintoretto e i Bassano.

In seguito si stabilì, ad esclusione di una sosta a Bergamo nel 1673, a Firenze dove fu attivo nella chiesa di Santa Maria della Pace e per vari collezionisti e chiese del contado.

Il suo principale collezionista, il Gran Principe Ferdinando de' Medici, giunse a possedere 45 quadri del Nostro, come attesta l'inventario steso alla sua morte, avvenuta nel 1713, la metà dei quali sono stati identificati e si trovano nelle Gallerie Fiorentine.

Mosso da una profonda stima e riconoscenza per il pittore, il Gran Principe sostenne anche le spese dei suoi funerali, continuando ad acquistare opere di sua mano – in prevalenza disegni e bozzetti – alcune delle quali rimaste nel suo studio e altre procacciate grazie fidati consiglieri e pittori quali Sebastiano Ricci⁵.

⁴ Per i suoi disegni cfr. M. N. Barbolani Montauto, *L'antico e Venezia nei disegni di Livio Mehus*, in "Paragone", 68, 135-136, 2017, pp. 26-55.

⁵ Gli inventari del Gran Principe Ferdinando de' Medici sono stati pubblicati da M. Chiarini a tre riprese nella rivista Paragone. Cfr. M. Chiarini, *I quadri della collezione del Principe Ferdinando*, in "Paragone" 301, 1975, pp. 57-98; 303, 1975, pp. 75-108 e 305, pp. 53-88.



Fig. 2) *Toeletta di Venere*, Pistoia, Fondazione Pistoia Musei - Antico Palazzo dei Vescovi, in comodato

Nella nostra inedita *Ebbrezza di Noè con i figli* si amalgamano le varie tendenze barocche sperimentate dal pittore alla ricerca del proprio stile personale: il risultato finale dà prova di un eclettismo inedito che consacra Mehus tra i pittori più originali del suo tempo. Il dinamismo della scena sarebbe impensabile senza le lezioni del Cortona e di Pier Paolo Rubens, fusi in una luce che conferisce una voluminosità quasi scultorea ai corpi. Il nudo di Noè, allungato sulla roccia, è quasi una prova accademica, retaggio del tirocinio romano e degli studi grafici avvenuti all'ombra della statuaria antica. All'avvenuta ricezione dello stile del Berrettini e del maestro fiammingo si devono i cieli carichi e corruschi, mentre gli alberi intricati e il variare delle luci sono il frutto della meditazione sui paesaggi foschi del napoletano Salvator Rosa, di stanza a Firenze dal 1640 al 1649.

Nel languore lascivo dei volti e nei movimenti ondeggianti e di splendida eleganza dei tre figli si ravvisa, invece, la ripresa del Correggio che lo accomuna negli stessi anni, ma con esiti diversi, al genovese Baciccio.



Fig. 3) *Studio di nudo maschile sdraiato*, Roma, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Farnesina

Tra i confronti più convincenti istituibili tra questa tela e quelle certe di Mehus, citiamo la Toeletta di Venere, siglata, già in collezione Bigongiari a Firenze e oggi a Palazzo dei Vescovi a Pistoia, di proprietà di Banca Intesa (fig. 2). Molto simili sono il volto del figlio Cam che sbeffeggia il vecchio patriarca con quello della dea che pettina Venere. Analoghi sono inoltre i panneggi cangianti che avvolgono i corpi sinuosi dei personaggi.

Ad avvalorare l'attribuzione proposta giunge anche uno *Studio di nudo maschile sdraiato* a matita rossa, conservato presso il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Farnesina di Roma⁶ (inv. FC125440) (fig. 3). La posa delle braccia e delle mani risulta quasi sovrapponibile mentre la sistemazione del corpo e delle gambe presenta notevoli differenze. Come già precisato, impossibile non rievocare il Fauno Barberini nella figura di Noè, oggi alla Gliptoteca di Monaco di Baviera (fig. 4), una statua di marmo di epoca ellenistica che certamente Mehus ebbe modo di ammirare nelle collezioni Barberini nel lungo tempo trascorso a Roma.

⁶ Il disegno misura mm 257 x 358. Su questo foglio cfr. Montauto, in *Livio Mehus...*, 2000, p. 143, n. 120.



Fig. 4) *Fauno Barberini*, Monaco di Baviera, Gliptoteca

Le fonti non ricordano, purtroppo, una tela con questo soggetto, che più volte ritorna nelle sue opere, ma sappiamo che fin dalla gioventù Mehus fu a contatto con il fior fiore del patriziato e della nobiltà. Attivo per il principe Mattias, i cardinali Giovan Carlo, Leopoldo e Maria de' Medici e il Gran Principe Ferdinando, non mancò di annoverare tra i suoi committenti illustri i marchesi Sacchetti, Gerini, Guadagni, il senatore Ascanio Samminiati, il cavaliere Ambra, Paolo Falconieri e Alessandro Strozzi. Non stupirebbe scoprire che l'*Ebbrezza di Noè con i figli*, qui resa nota, fosse stata concepita per essere destinata alla quadreria di qualche illustre aristocratico toscano.









ENRICO
CAVALIERE

GUILLERMO
PINILLA

A NEW DISCOVERY
**THE DRUNKENNESS
OF NOAH WITH SONS**
BY LIVIO MEHUS

by Francesca Baldassari

ENRICO CAVALIERE

HIPPEUS ART DEALERSHIP

Enrico Cavaliere is an international fine art dealer based in London and Paris, with a specific focus on Old Masters and 19th century art.

Academically trained in Art History and Business between Italy and the UK, after acquiring several high profile professional experiences in the international art world – most notably at Christie's and Sotheby's – Enrico then decided to establish Hippeus Art Dealership, assisting both private as well as institutional clients. Enrico professionally advises his clients on every delicate aspect surrounding the purchase or sale of a work of art, either via auction or private treaty, by carefully assessing quality, condition, provenance, rarity and value.

Throughout the years, Enrico has organised high profile exhibitions as well as managed the sourcing and sale of prestigious artworks, often on the occasion of important international art fairs, such as Frieze Master and TEFAF.

enrico@hippeusart.com
www.hippeusart.com

GUILLERMO PINILLA

GALERIE PINILLA

Guillermo Pinilla is an international art dealer based in Paris, specialising in Old Master paintings and equipped with substantial knowledge of modern art too. Academically trained in Art History and Economics in Paris, Guillermo Pinilla has amassed significant experience through various high-caliber transactions in the global art market before founding Sahen Art. Currently Guillermo Pinilla is at the helm of Galerie Pinilla, having facilitated the acquisition of significant works of art for a wide range of prominent private collectors as well as museums worldwide. With extensive knowledge of both the American and European markets, Galerie Pinilla provides expert guidance in the acquisition and sale of artworks, focusing on discovering and reattributing Old Master paintings and sculptures. This includes meticulous evaluation of authenticity, provenance, condition, and value in order to ensure informed and strategic decisions.

Actively involved in major international art fairs, the gallery has established a reputation for excellence and a discerning eye.

gp@galeriepinilla.com
www.galeriepinilla.com

A new discovery

The Drunkenness of Noah with sons

by Livio Mehus

The subject of the present painting is a biblical episode narrated in the ninth book of *Genesis*, when Noah, who survived the deluge, began farming and planted a vineyard (fig. 1).

Having subsequently exaggerated his wine consumption, he fell into a deep sleep, oblivious to his scanty outfit. As such, he is represented on this canvas with his body lying on a rock in the foreground, his vigorous chest exposed, one hand behind his head and the other resting below, with only his male part covered by a single grape branch.

To his left features his son Cam, who looks at us whilst holding a bunch of grapes and smiling as if to mock his father's behaviour. On the other side, Noah's other two more respectful sons, Sem and Jafet, are turning their back on us and leaving their father to recover from the alcohol intoxication. They are both carrying a long, heavy mantle that they mean to use to cover him.

The scene painted here by Livio Mehus (Oudenaarde, 1627 - Florence, 1691) does not portray what followed: Noah, once healed from the inebriation, cursed his son Cam, who had mocked him, and praised the other two, who, from that moment on, were tasked to continue their father's lineage.

This canvas is one of the most convincing examples of Livio Mehus's late production, dating back to the mid-1670s¹ and further enriching the painter's *oeuvre*, which encompasses biblical/religious scenes, historical and mythological subjects, and portraits – all characterised by a vibrant style and a vigorous light² rendered through energetic strokes.

¹ The canvas measures cm 99 × 134. *Provenance*: Seville (XIX century), Jácome y Arias de Saavedra Collection (n. 230); Pamplona (XIX century), Alzugaray Collection; Madrid (XX century), José María Gaztelu Collection (n. 15); Pamplona, private collection.

² To know more about Mehus's production, we refer to the volume *Livio Mehus, un pittore barocco alla corte dei Medici*, in the catalogue of the exhibition curated by Marco Chiarini (Florence, Sala Bianca di Palazzo Pitti), Livorno, 2000.



Fig. 1) *The Drunkenness of Noah with sons*

In the present painting, this can be clearly seen in Noah's body, revived on the chest, along the sides, and around the knees and quadriceps by quick touches of *biacca*, or equally in the profile of one of the two sons carrying the mantle on the left.

In our composition, the pictorial matter is dense, though smoothed by rapid strokes that skillfully imitate the texture of the fabrics and textiles in particular, whereas the palette, which finds close similarities with contemporary examples in Florence and Rome, anticipates here certain stylistic solutions that we will see again only later on in XVIII-century artists such as Alessandro Gherardini and Giovanni Camillo Sagrestani.

Having arrived in Milan at a very early age, after an initial apprenticeship within the workshop of Carlo Fiammingo (whose real name was probably Karel Philips Spierinks), according to the biographer Filippo Baldinucci (Florence, 1681–1728) – thanks to whom we can reconstruct his life and activity³ – Livio Mehus decided to move to Rome. En route, stopping in Pistoia, he

³ F. Baldinucci, *Notizie de' Professori da Cimabue in qua*, Florence, 1681-1728, 1845-1847 edition, V. 1846, pp. 526-538.

met Prince Mattias de' Medici (1613–1667), the then-governor of Siena, who, having become familiarised with his art, decided to support his training and education by introducing Mehus to fellow painters Giuliano Periccioli and especially Pietro da Cortona, who had just completed the frescoes in the Jupiter Room (*Stanza di Giove*) at Palazzo Pitti in Florence and was about to start the decoration in the Mars Room (*Stanza di Marte*).

Later, Mehus, for unknown reasons, decided to travel back to Milan. Given the difficulties attached to the voyage, he stopped first in Lucca, then near Genoa, and later in Piedmont before finally arriving in Lombardy, where he stayed for three years. And it was indeed in Milan that Prince Mattias, who clearly had not forgotten his skills, managed to track him down and subsequently convince him to work for him. It is documented, for example, that from May 13th to August 13th, 1652, Mehus worked in the prince's villa in Lappoggi, near Florence, together with other artists such as il Borgognone.

Filippo Baldinucci recalls that, afterwards, Mehus travelled to Rome again with the renowned draughtsman and printmaker Stefano della Bella in around 1650, and then to Northern Italy with Siennese painter Raffaello Vanni. Another documented trip to Rome took place in 1655, when Prince Mattias asked Cardinal Carlo de' Medici whether his *protégé* could stay at the villa in Trinità dei Monti or at Palazzo Madama, with the subtle, clever intention of having him work alongside Pietro da Cortona, to increase Mehus's prestige.

To the same decade, the 1650s, and to the end of it more precisely, dates one of the earliest known works by Mehus: the portrait of Saint Barbara kept inside the cathedral in Siena, with its bright colours that are a testament to Antoine Van Dyck's influence on the young Flemish artist. A few years later, in 1661, Mehus was in Rome once more, where he stayed for roughly a year, further deepening his collaboration with Pietro da Cortona and taking profound inspiration from the abundant local antiquities, as shown by his various sketches and drawings of this period⁴.

He then travelled to Venice, where he ended up staying for 18 months. There, he became acquainted with Milanese painter Federico Panza and familiar with the production of all of the great Venetian Renaissance masters, from Titian to Paolo Veronese, from Tintoretto to the Bassanos.

After a quick stay in Bergamo in 1673, he decided to settle in Florence, where he produced works for the church of Santa Maria della Pace as well as

⁴ To know more about Mehus's graphic production, we refer to M.N. Barbolani Montauto, *L'antico e Venezia nei disegni di Livio Mehus*, published in *Paragone*, 68, 135-137, 2017, pp. 26-55.



Fig. 2) *The Toilet of Venus*, Pistoia, Fondazione Pistoia Musei - Antico Palazzo dei Vescovi, in comodato

for other religious institutions in the countryside, but especially for numerous important local collectors and connoisseurs.

In Florence, Grand Prince Ferdinando de' Medici quickly acknowledged Mehus's talent and became his main patron. In fact, Ferdinando amassed 45 paintings by him, as stated in the inventory compiled after his death in 1713, half of which now enrich the city's public art collections.

Moved by profound esteem and admiration for Mehus, Ferdinando even agreed to cover the expenses for the artist's funeral in 1691 and kept collecting his works after his departure – mainly sketches and drawings – some of which must have been still available in his studio, while others he must have obtained through intermediaries and fellow painters such as Sebastiano Ricci⁵.

⁵ The inventories of Grand Prince Ferdinando de' Medici were published by M. Chiarini in *Paragone* on three separate occasions. We hence refer to M. Chiarini, *I Quadri della collezione del Principe Ferdinando*, published in *Paragone*, no. 301, 1975, pp. 57-98; no. 303, 1975, pp. 75-108; and no. 305, pp. 53-88.



Fig. 3) *Study of a Reclining Male Nude*, Rome, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Farnesina

In this previously unpublished *Drunkenness of Noah with sons*, recently discovered in the auction market, Mehus shows to have fully mastered what he learned from the Italian Baroque, the final result being an intriguing, eclectic style that undoubtedly makes him one of the most original artists of his time.

The dramatic dynamism that marks the scene would have been unobtainable without the influence absorbed from Pietro da Cortona and Pieter Paul Rubens, particularly if one observes the wise use of light that sculpturally shapes the bodies.

Noah's naked body, lying on the rock, almost represents a legacy of Mehus's time in Rome, where he eagerly studied Roman and Greek antiquities. Also derived from da Cortona and Rubens is the heavy and shimmering sky, whereas the trees, with their intricate branches, reveal a proximity to the dark and gloomy landscapes by the Neapolitan Salvator Rosa, who lived in Florence between 1640 and 1649.

Additionally, the languishing looks, together with their elegant and undulating movements, of Noah's three sons, are a testament to Mehus's appreciation for Correggio – something that he had in common, despite the rather different stylistic outcomes achieved, with the Genoese Baciccio.



Fig. 4) *Barberini Faun*, Munich, Glyptothek

Among the closest references to this *Drunkenness of Noah with sons* is *The Toilet of Venus*, which he signed, once in the Bigongiari Collection in Florence and now owned by Italian bank Banca Intesa and currently at Palazzo dei Ves-covi in Pistoia (fig. 2). Very similar are Cam's facial features and expression, the goddess combing Venus's hair, and the iridescent draperies enveloping the sinu-ous bodies of the characters populating both paintings.

To further support the attribution, there is also *Study of a Reclining Male Nude*, red chalk on paper, currently kept at the Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Farnesina in Rome (inv. FC 125440)⁶ (fig. 3). The posture of the arms and hands in the drawing in Rome is, in fact, identical to Noah's, almost overlapping, whilst differences can be noticed in the legs and torso.

⁶ The drawing measures mm 257 × 358. For more information about this specific drawing, we refer to M.N. Barbolani Montauto in *Livio Mehus...* (see note no. 2 above), 2000, p. 143, no. 120.

In addition, when looking at Noah's figure, it is impossible not to think about the *Barberini Faun*, now in the Munich Glyptothek (fig. 4), one of the most famous and celebrated Hellenistic marble sculptures, which Mehus undoubtedly had the chance to admire, study, and copy in his drawings and sketches multiple times when visiting the Barberini collection in Rome.

To conclude, the documentary sources do not mention a canvas depicting such a subject, but we know that from his early days as a painter, Livio Mehus counted among his network several highly influential members of the aristocracy and the high clergy, most notably in Florence – people such as the aforementioned Prince Mattias de' Medici, Cardinals Giovan Carlo, Leopoldo, and Maria de' Medici, as well as Grand Prince Ferdinando. Also among his collectors were Marquises Sacchetti, Gerini, and Guadagni, Senator Ascanio Samminiati, the cavalier Ambra, Paolo Falconieri, and Alessandro Strozzi. Hence, it would not be a surprise to discover that this *Drunkenness of Noah with sons* was originally destined to enrich the prestigious collection of a Florentine patron.

Finito di stampare nel mese di settembre 2024
da Industria Grafica Umbra - Todi (PG)
per conto di UpArtBook

